

# ISTITUTO SALESIANO

" ORSELLI - SANTUCCI ,,

47100 FORLÌ - Via Episcopio Vecchio, 9



## LORENZO NEGRETTI

nato a Porretta Terme il 25.5.1903

morto a Forlì il 25.1.1983

Carissimi Confratelli,

Martedì 25 Gennaio 1983 alle ore 22 moriva il Confratello Coadiutore

### LORENZO NEGRETTI

Era giunto nella nostra Comunità di Forlì il 3 Ottobre 1960, in qualità di provveditore, poi di assistente all'oratorio e di infermiere al convitto.

Lavorò finché le forze glielo permisero e poi si concentrò tutto nella preghiera prestandosi per quei piccoli servizi sia in casa salesiana che in Parrocchia, servizi compatibili con la sua età e la salute ormai precaria.

Ogni tanto faceva la sua visitina all'Ospedale civile per un controllo medico (era stato operato anni addietro per un tumore alla vescica) poi ritornava in mezzo a noi più arzillo e sereno di prima.

Ricoverato ed operato d'urgenza per l'insorgere del tumore, ebbe in ospedale una complicazione cardiaca che lo portò alla tomba.

Giovedì 27 Gennaio, nella nostra Parrocchia Salesiana di S. Biagio furono celebrati i solenni funerali. Presiedette la Liturgia il Vescovo Mons. Giovanni Proni, concelebranti il sig. Ispettore D. Di Meo e 20 Confratelli venuti dalle case viciniore per rendere l'estremo saluto al confratello deceduto.

All'omelia il Vescovo puntualizzò la sua vita di consacrazione al Signore ponendo in evidenza il messaggio paolino dell'appartenenza al Signore « sia che viviamo sia che moriamo ». Al termine della Messa l'Ispettore diede l'estremo saluto al Confratello facendo risaltare le sue doti umane e religiose.

La salma proseguì poi per Budrio dove venne sepolta nella tomba di famiglia assieme ai suoi cari.

Lorenzo Negretti era nato a Porretta Terme il 25 Maggio 1903. Apparteneva a famiglia numerosa. Trascorse la sua infanzia e giovinezza nel lavoro dei campi. Rifiutò di sposarsi per rimanere a sostenere la famiglia. Vide il suo fratello Augusto farsi salesiano e Sacerdote, seguì la sua missione maturando lentamente anche la sua vocazione nelle file di D. Bosco. Rimase così a Porretta Terme fino all'età di 53 anni. Vi rimase per il lavoro e le necessità familiari, non potendo realizzare un sogno che accarezzava fin dai primi anni della fanciullezza.

Coltivò le virtù della pietà, della laboriosità e della bontà che poi saranno i tre capisaldi della sua vita religiosa.

Alla proposta di D. Augusto di farsi salesiano coadiutore, accolse con gioia l'invito. All'età di 53 anni fece il suo aspirantato nella Casa di Faenza in qualità di figlio di Maria. Subito fu ammirato per le sue doti di pietà, di laboriosità e di altruismo. Non amava le mezze misure, per cui si dedicò con grande impegno nell'esplicare le sue mansioni in casa, tanto che i confratelli lo videro partire con dispiacere allorché si recò al Noviziato a Lanuvio il 15 Agosto 1955. Il Maestro Don Eco, durante il periodo di Noviziato ebbe a dire di Lorenzo che era un elemento di valore; bravo, buono, osservante.

Emise la prima professione religiosa a Lanuvio il 15.8.1956.

Fu subito mandato come provveditore nella Casa di Macerata. Qui profuse le sue doti di uomo scaltro negli affari, di religioso perfetto, per cui ebbe la fiducia illimitata dei Superiori.

Quattro anni dopo fu richiesta la sua opera per la casa di Forlì per un accurato controllo ai coloni, poi come provveditore della casa. Emise la Professione perpetua religiosa a Loreto il 14.7.1962.

Non mancò di prestare la sua opera anche nell'assistenza all'Oratorio S. Luigi. La malattia e la scoperta del tumore consigliarono di cambiare occupazione. Avendo seguito in precedenza un corso per infermiere si prese la cura della salute dei confratelli e dei Convitto dei giovani.

Mai fece pesare la sua sofferenza.

Sempre puntuale e presente alle pratiche di pietà comunitarie, il difendere con particolare passione il privilegio di iniziare la preghiera del mattino in cappella, sono segni semplici ma che rivelano, nella sua personalità, la presenza di una pietà vera e profonda. Quante volte il suo labbro si apriva alla preghiera esplicita, al rosario e alle giaculatorie! Quante volte la sua mente era unita al Signore, proprio per vivere fino in fondo quell'impegno di essere tutto del Signore!

Nella nostra parrocchia è ricordato con questa sua caratteristica: « quel signore sempre compito e gentile, che non mancava mai alla recita del S. Rosario e alla Messa del mattino e della sera ».

E' la più bella lode che si possa fare di un fratello che è pure nostro confratello salesiano.

Nella malattia e nell'ultima degenza all'ospedale civile fu amorosamente assistito in particolare dal fratello Don Augusto, dai confratelli ed anche dai nipoti che nutrivano per lo zio una particolare venerazione ed affetto.

Si commuoveva fino alle lacrime al pensiero dell'Ausiliatrice allorché gli veniva giornalmente impartita la benedizione della Madonna, al pensiero di D. Bosco e ad ogni elevazione del suo animo al Signore. Con edificazione ricevette l'Unzione degli Infermi.

Il dolore lo rese trasparente, libero da egoismo, sensibilissimo ad ogni gentilezza, riconoscente a tutti, tanto che pur nella realtà della dura sofferenza, sembrava naturale, spontaneo ogni riferimento al Signore nell'attesa della sua venuta.

Lo pensiamo già nella pace del Signore per la sua bontà, pietà e laboriosità. Rimane a noi sempre unito nella comunione dei Santi, pregando il Signore che gli doni la felicità che Egli ha dato a noi con il suo affetto.

Il Caro Lorenzo ci richiama a quella « carità che non passa » di cui parlano le costituzioni all'art. 122. Egli è sempre nostro fratello non di sangue ma in Spirito Santo e questa fraternità non è meno operante dopo la morte.

Il vincolo della carità fraterna si integra con la riconoscenza per quanto egli ha dato alla comunità di Forlì, ove rimase 22 anni, con la sua preziosa disponibilità anche se umile.

Grazie vogliamo dire al fratello Lorenzo per quella sua vita con Dio con evidenti fede ed amore.

Egli ci lascia un fulgido esempio che deve restare in noi come pungolo e stimolo nelle difficoltà che possiamo incontrare.

Sarà un ricordo che insieme agli esempi luminosi di pietà, di laboriosità e di ubbidienza noi conserveremo di Lui.

Lo vogliamo ringraziare anche per aver accolto pur a 53 anni l'invito del Signore a seguirlo, entrando nella Famiglia Salesiana, per vivere l'ideale evangelico accanto a D. Bosco.

Le nostre costituzioni all'art. 122 affermano che « la morte del religioso non è triste: è piena di speranza di entrare nella gioia del Signore ». Vogliamo sperare che il caro Lorenzo goda già la pace e la luce di Dio.

Tuttavia non lasciamogli mancare il fraterno ed abbondante suffragio. Egli pregherà anche per la nostra Congregazione e soprattutto per l'opera di Forlì perché abbia sempre a fiorire in santità e bontà in una crescita e maturazione di vocazioni religiose che riempiano il vuoto da lui lasciato.

Forlì, 16 Febbraio 1983.

LA COMUNITA' SALESIANA di FORLÌ